



Spedizione in A.P. Comma 34 Art. 2
Legge 549/95 Filiale di Forlì.

SOMMARIO

Romagna arte e storia

Anno XLII / numero 121 / gennaio-aprile 2022

Pubbl. inf. 50%

Ricerche:

Mariagrazia Farina

Oltre ogni confine: il fenomeno dei “bambini di Vienna”
dalle “*Feriencolonien*” al soggiorno a Faenza

Federica Bazzani

Il mercato informale del credito a Forlì
nella prima metà dell’Ottocento. Vizi e virtù

Paola Delbianco

Storia della dispersione della biblioteca
della nobile famiglia riminese dei Battaglini. II

*Gigi Pezzoli,
Renzo Sancisi*

Un olifante afro-malatestiano
Un falso storico, forse un dono d’amore

Costanza Fabbri

Camillo Morigia e il disegno escatologico del sepolcro di Dante
nella sua esecuzione finale: analisi iconografica
e iconologica del prospetto esterno

Giulio Zavatta

“Valentissimo e modestissimo”: Alessandro Tosi (1865-1949)
benemerito della cultura per Rimini messo ai margini dal fascismo

© Società Editrice «Il Ponte Vecchio» / Romagna Arte e Storia s.a.s.,
Aut. del Tribunale di Rimini n° 186 del 16 ottobre 1980.
Dir. resp. Ferruccio Farina

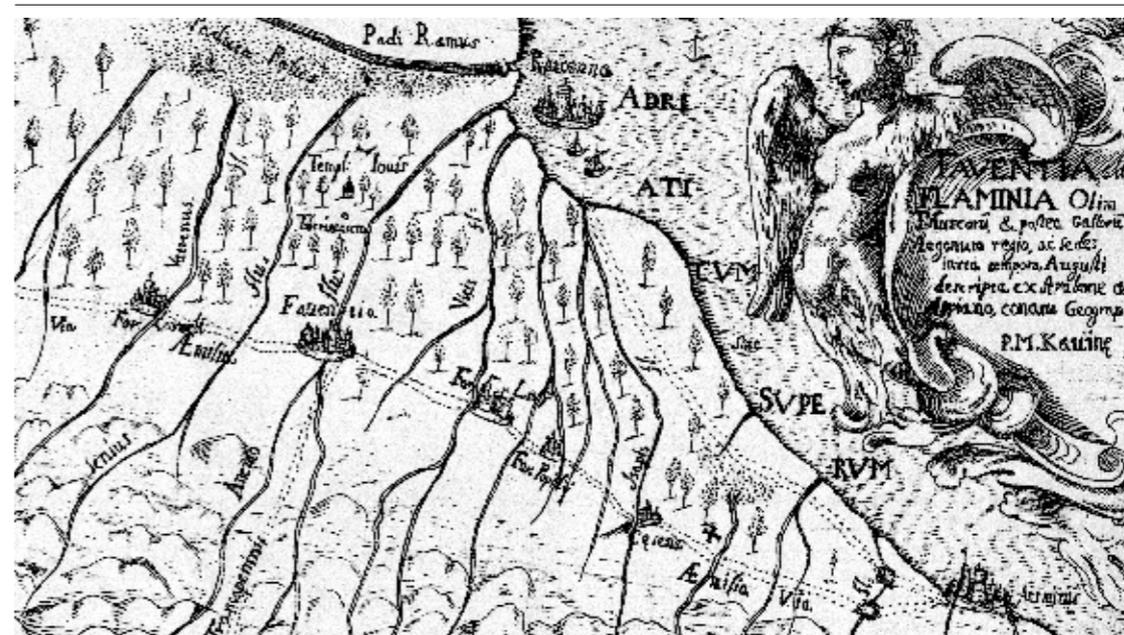
Prezzo al pubblico
€ 13,00
Iva inclusa

ISSN 0393-0238

121 - 2022

romagna arte e storia

romagna arte e storia



2022

121

Romagna arte e storia / Rivista quadrimestrale di cultura ISSN 0393-0238

Anno XLII numero 121 / gennaio-aprile 2022

Direttore onorario Pier Giorgio Pasini
Direttore responsabile Ferruccio Farina
Comitato di Direzione Bruno Ballerin
Dante Bolognesi
Giordano Conti
Ferruccio Farina
Claudio Riva
Giulio Zavatta

Impostazione grafica Noël Bessah
Realizzazione grafica Puliatti Gianluca, Agenzia NFC
Stampa Tipolito Valmarecchia, Sant'Ermete di Santarcangelo di R. (RN)
© 2022 Società Editrice "Il Ponte Vecchio", Cesena, via Caprera 32
tel. 0547/609287, fax 0547/333371
email: editriceilpontevecchio@gmail.com
www.ilpontevecchio.com
Romagna Arte e Storia s.a.s., Rimini, Viale Fezzan 11
e-mail: info@romagnaarteestoria.it – www.romagnaarteestoria.it

Spedizione in abbonamento postale / Un numero € 13. Abbonamento per il 2022 (nn. 121, 122, 123) € 32. Modalità di versamento: CC Postale 11110475 intestato a Panozzo Editore s.a.s. / Paypal: ordine@panozzoeditore.com / bonifico bancario IBAN IT 09 E 05792 24201 CC0970010080

In copertina:

Faventia sive Flaminia, incisione di Savino Fantaguzzi in *Faventia Antiquissima Regio Rediviva Conatu Historico-Geographico Petri M. Kavinae*, Faenza, Giuseppe Zarafagli, 1670. Particolare

Romagna arte e storia

Anno XLII numero 121 / gennaio-aprile 2022

SOMMARIO

Ricerche:

- 5Oltre ogni confine: il fenomeno dei “bambini di Vienna” dalle “Feriencolonien” al soggiorno a Faenza *Mariagrazia Farina*
- 29Il mercato informale del credito a Forlì nella prima metà dell'Ottocento. Vizi e virtù *Federica Bazzani*
- 51 Storia della dispersione della biblioteca della nobile famiglia riminese dei Battaglini. II *Paola Delbianco*
- 73Un olifante afro-malatestiano
Un falso storico, forse un dono d'amore *Gigi Pezzoli,
Renzo Sancisi*
- 87 Camillo Morigia e il disegno escatologico del sepolcro di Dante nella sua esecuzione finale: analisi iconografica e iconologica del prospetto esterno *Costanza Fabbri*
- 95 “Valentissimo e modestissimo”: Alessandro Tosi (1865-1949) benemerito della cultura per Rimini messo ai margini dal fascismo *Giulio Zavatta*

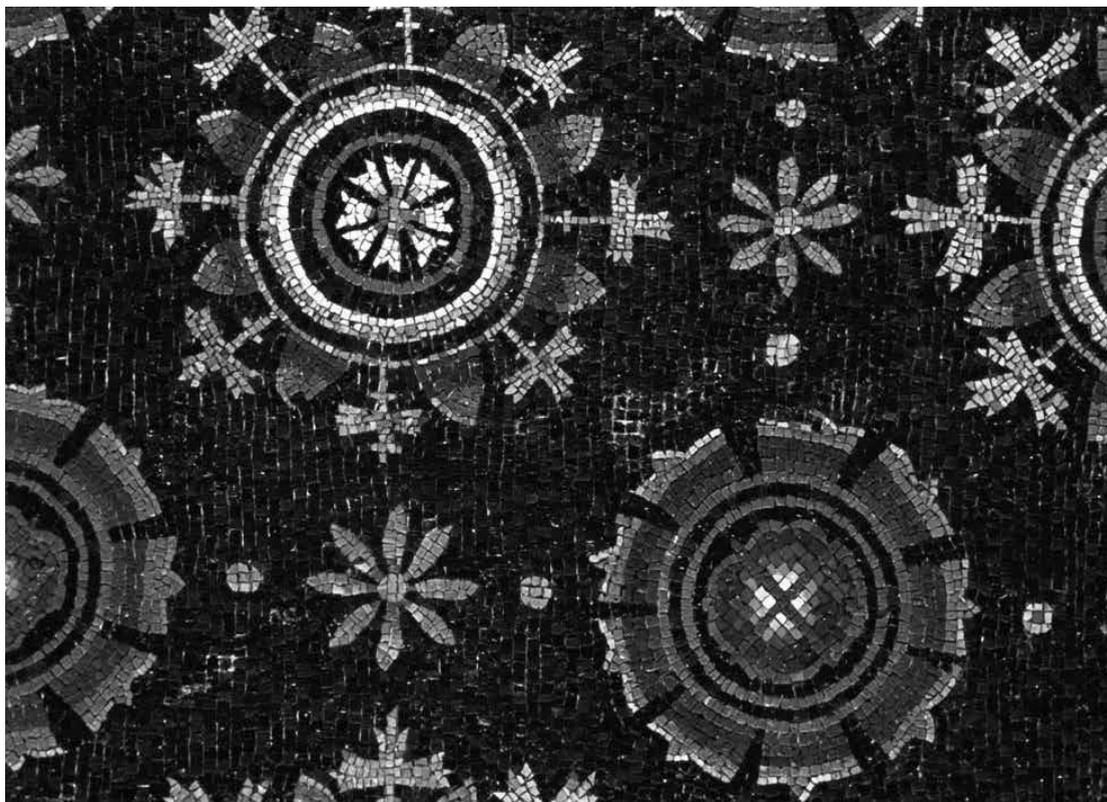


Fig. 6. Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia (part.).

trova una nuova ragion d'essere, laddove la città ha da sempre rappresentato il luogo di incontro e dialogo tra la cultura tardo-romana e quella cristiana-bizantina.

GIULIO ZAVATTA

“Valentissimo e modestissimo”: Alessandro Tosi (1865-1949) benemerito della cultura per Rimini messo ai margini dal fascismo

Augusto Campana ricordando Alessandro Tosi, riasunse l'intera esistenza di un amico e i suoi grandi meriti in una sola parola, evocandolo come “Sandrino”⁽¹⁾. Era il nome con il quale era conosciuta a Rimini questa singolare figura di medico che tra i vari suoi interessi si occupò di scienze naturali e archeologia⁽²⁾, avendo partecipato alle lezioni di Edoardo Brizio⁽³⁾. Tosi fu indubbiamente il più schivo e modesto dei grandi uomini di cultura del Novecento e per questo motivo, pur essendogli stati riconosciuti molti crediti nell'ambito degli studi, non sono mai stati considerati i suoi grandi meriti civici, che lo configurano come *monuments men* in entrambi i conflitti bellici. Campana lo definì “una delle più nobili figure” di Rimini e dopo la sua morte, in un accurato ricordo del 1950, tracciò un ritratto che unisce le qualità di studioso e quelle umane:

il dottor Alessandro Tosi, medico e naturalista, cultore valentissimo e modestissimo di scienze e di archeologia e di memorie riminesi, anche malatestiane, autore di scavi scientificamente condotti e donatore generoso



Fig. 1. Alessandro Tosi

⁽¹⁾ A. Campana, *Pietre di Rimini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, p. 44, nota 79.

⁽²⁾ N. Matteini, *Rimini negli ultimi due secoli*, Rimini, Ghigi, 1977, vol. II, pp. 928-929.

⁽³⁾ O. Maroni, *La biblioteca e le carte di Alessandro Tosi*, in *La Biblioteca Civica Gambalunga. L'edificio, la storia, le raccolte*, a cura di P. Meldini, Rimini, 2000, pp. 60-61.

alle pubbliche raccolte. Tale è il suo *curriculum vitae*, ma questo non è ancor tutto di lui, l'uomo indimenticabile in cui armonicamente si fondevano le linee maestre della sua vita, il suo socialismo e il suo cattolicesimo, il suo buon senso manzoniano e la sua precisione di scienziato, la sua dirittura eroica e la sua semplicità e un poco anche originalità di vita. C'è una parola sola che può esprimere tutto questo per quelli che lo hanno conosciuto e amato: Sandrino⁽⁴⁾.

Anche Guido Achille Mansuelli, nel tracciare una storia degli studi archeologici in Romagna tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, citando in particolare Tonini, Brizio e Gozzadini, ricordava nel 1958:

Io ho avuto la fortuna di poter raccogliere gli echi diretti di questo processo dalla viva voce di un valente studioso romagnolo che ne visse gran parte, il compianto Alessandro Tosi, alla cui memoria mi è grato qui porgere reverente omaggio, come a uno dei maggiori benemeriti delle ricerche sulla civiltà villanoviana⁽⁵⁾.

Analogamente, Nevio Matteini dopo aver fatto un breve excursus dei numerosi studi in diversi campi condotti da Alessandro Tosi concluse rimarcando un tratto distintivo di questo uomo: "celò tutta questa attività nella più grande modestia"⁽⁶⁾. Conosciamo l'aspetto di Tosi dalla fotografia di un ricordo funebre stampato dagli amici per il suo trigesimo: minuto, elegante, con gli occhi vispi e un'espressione cordiale, alle sue spalle le pietre dell'arco d'Augusto⁽⁷⁾ (fig. 1). In questo ricordo si sottolinea ancora

⁽⁴⁾ A. Campana, *Vicende e problemi degli studi malatestiani (I)*, in "Studi Romagnoli", II (1951), pp. 3-4; riportato in Campana, *Pietre di Rimini*, cit., p. 44, nota 79.

⁽⁵⁾ G.A. Mansuelli, *La Romagna antica. Problemi e prospettive di studio e di indagine*, in "Studi romagnoli", IX (1958), p. 128.

⁽⁶⁾ Matteini, *Rimini negli ultimi due secoli...* cit., p. 929; su Tosi ancora R. Bitelli, *Politica e cultura dell'antico a Rimini: il ventennio fascista*, in "Rivista storica dell'architettura", XXIV (1994), p. 189: Alessandro Tosi e Vittorio Belli risultavano nel 1922 "le uniche persone in città attente al patrimonio archeologico".

⁽⁷⁾ *In memoria di Alessandro Tosi. Nel trigesimo della morte*, opuscolo non firmato.

una volta che Tosi accettò solamente cariche onorifiche, approfondendo tutto il suo impegno senza "nemmeno una minima parvenza di privato interesse" e anzi mettendo di suo "anche i mezzi qualche volta necessari a molteplici indagini"⁽⁸⁾. Nel presente studio, premettendo che si tratta di una sola parte delle sue benemeritenze, si prenderà in considerazione attraverso alcuni esempi significativi la straordinaria opera di Alessandro Tosi per la tutela del patrimonio archeologico, artistico e monumentale di Rimini nelle gravi contingenze belliche e tra le due guerre, indicando alcune vicende esemplari.

Una consistente parte delle attività di Alessandro Tosi è testimoniata dalle sue carte presso la biblioteca Gambalunga. Oltre ai suoi libri e opuscoli donati a più riprese all'istituzione⁽⁹⁾, si conserva infatti una relazione sugli oggetti paleontologici del museo corredata da un preciso inventario, che è ancora oggi una base ineludibile per gli studi in questo campo⁽¹⁰⁾. A testimonianza dell'importanza di quest'opera, basti citare due passi della relazione con notevoli implicazioni di metodo:

innanzitutto si sono messi a posto gli oggetti che portavano qualche indicazione sulla loro provenienza; secondariamente quelli che non contenevano nessuna di tali indicazioni, ma ciò nonostante gli si è potuto dare una ragionevole collocazione procedendo a confronti e basandosi su notizie e accenni in stampe, od in manoscritti di Tonini, o di Brizio; in terzo luogo gli oggetti di cui non si è potuto, in mancanza di dati, determinare la provenienza, augurando che dall'esame che si farà in seguito dei manoscritti dei due Tonini, vengano alla luce notizie che permettano di identificarli e di poterli classificare. Inoltre vi ho aggiunto altri oggetti, corredi di tombe ombre scoperte in anni successivi, nell'agro riminese e pervenute, in mie mani o in altre, e donati poi al museo⁽¹¹⁾.

⁽⁸⁾ Ibidem.

⁽⁹⁾ Maroni, *La biblioteca e le carte di Alessandro Tosi*, cit., p. 61.

⁽¹⁰⁾ A. Tosi, *Relazione sul riordinamento degli oggetti della raccolta paleontologica del "Museo Tonini" in Rimini, fatta nel 1930 dal dr. Alessandro Tosi*; A. Tosi, *Inventario della raccolta paleontologica del "Museo Tonini" in Rimini, fatto nel 1930 dal dr. Alessandro Tosi*, Rimini, Biblioteca Gambalunga, inv. 4.H.III.46.

⁽¹¹⁾ Tosi, *Relazione sul riordinamento degli oggetti della raccolta paleontologica*.

Come è noto, nel 1925 fu lo stesso Tosi insieme a padre Gregorio Giovanardi a essere incaricato dagli eredi di riordinare e donare alla città il Fondo Tonini⁽¹²⁾, tanto che il medico riminese nella succitata relazione annotava ancora: "di più ho riordinato tutti quei manoscritti di L. Tonini e suo figlio Carlo, che ho potuto raccogliere e che contenevano notizie di qualsiasi sorta e importanza, riguardanti gli oggetti del nostro museo"⁽¹³⁾.

Sempre nella biblioteca riminese si trovano i due cosiddetti *Cartoni Ispettorati Tosi*⁽¹⁴⁾, ovvero la raccolta di documenti relativi alla sua mansione di ispettore onorario per la soprintendenza, svolta a partire dal 1915, ovvero negli anni cruciali in cui si applicavano le prime norme di tutela, in coincidenza con l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale e nell'imminenza del terremoto che colpì Rimini nel 1916. Tra le carte si può constatare un'attività davvero capillare di difesa e sorveglianza del patrimonio artistico, tale da coinvolgere il monumento o il singolo capolavoro ma anche semplici oggetti liturgici delle chiese o i reperti anche minimi che emergevano dagli scavi.

In questa costellazione di opere di salvaguardia, si possono tuttavia individuare tre grandi imprese condotte in collaborazione (un tratto costante dell'operatività di Tosi) ovvero il restauro degli affreschi del Trecento rinvenuti da Vittorio Belli dopo il terremoto⁽¹⁵⁾, condotto difendendo il valente – e ancora misconosciuto – restauratore Giovanni Nave⁽¹⁶⁾, la creazione del museo della città nel convento di San Francesco, con il sostegno di

nologica del "Museo Tonini"... cit., p. III.

⁽¹²⁾ P. Delbianco, *Il fondo Tonini*, in *Biblioteca Civica Gambalunga...* cit., pp. 55-56.

⁽¹³⁾ Tosi, *Relazione sul riordinamento degli oggetti della raccolta paleontologica del "Museo Tonini"...* cit., p. V.

⁽¹⁴⁾ Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini (d'ora in poi BGR), *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), II (1924-1932)*.

⁽¹⁵⁾ G. Rimondini, *Vittorio Belli 1870-1953. La realtà e il mito del fondatore di Igea Marina*, Rimini, Panozzo, 1999, pp. 89-106; P.G. Pasini, *Il terremoto del 1916, la scoperta della "pittura riminese del Trecento" e la creazione della Pinacoteca Civica*, in Id., *Vicende del patrimonio artistico riminese*, Rimini, Panozzo, 2010, pp. 67-81.

⁽¹⁶⁾ P.G. Pasini, *Per la storia del trecentesco Giudizio Universale della chiesa di Sant'Agostino a Rimini*, in *Studi per Piero Zampetti*, a cura di R. Varese, Ancona, Il lavoro, 1993, pp. 93-98.

Francesco Malaguzzi Valeri⁽¹⁷⁾ e la tutela e il progetto di scavo dell'anfiteatro Romano in stretto contatto con Salvatore Aurigemma, che affidò a Tosi anche il riordino del materiale paleontologico in museo.

Alessandro Tosi assunse formalmente la carica di ispettore onorario il 3 settembre 1915, in seguito alla nomina avvenuta con regio decreto del 25 agosto precedente, pochi mesi dopo l'ingresso in guerra. I primi gravosi compiti a cui fu chiamato furono la difesa dei monumenti dai possibili bombardamenti, attuata con le protezioni di sacchi di sabbia o alghe e altri espedienti⁽¹⁸⁾ e il trasferimento delle opere d'arte più preziose nei depositi della Cassa di risparmio e in altri rifugi⁽¹⁹⁾.

Un anno dopo la nomina e imperversando ancora la guerra l'ispettore si trovò a dover far fronte ai danni del terremoto. Oltre ai diffusi crolli che interessarono edifici e monumenti, il grave pericolo corso dalle opere d'arte in questo frangente è ben testimoniato da una lettera del 7

⁽¹⁷⁾ P.G. Pasini, *Per una "Pinacoteca" riminese*, in Id., *La Pinacoteca di Rimini*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1983, pp. 12-13.

⁽¹⁸⁾ BGR, *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923)*, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ad Alessandro Tosi: "Bologna, 24 Gennaio 1918 / R. Sovrintendenza alle Gallerie ed agli oggetti d'arte medioevale e moderna per le provincie di Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara presso la R. Pinacoteca di Bologna / Oggetto / Misure per i pericoli d'incursioni aeree / Al Signor Ispettor Onorario / Tosi Dott. Alessandro Rimini / In seguito a ulteriori disposizioni ministeriali e alle rinnovate e sempre più gravi incursioni aeree nemiche è indispensabile procedere subito a ritirare e riporre entro locali a terreno ben riparati, asciutti e custoditi le opere d'arte (quadri, sculture, oreficerie, cimeli d'interesse storico o artistico locale) di maggior importanza appartenenti a Comuni, istituti, enti pubblici, chiese di codesta regione che non fossero ancor state riparate. I quadri e le sculture di maggior mole che non sarà possibile rimuovere, converrà ripararle con materassi (preferibilmente di alghe per le quali la S.V. può prendere accordi con la R. Sovrintendenza ai monumenti di Ravenna) o almeno con tele che valgano ad attutire gli effetti d'eventuali colpi e relativo lancio di schegge all'intorno. / Prego vivamente la S.V. di cui lo zelo l'affetto alle opere d'arte alla sua giurisdizione sono ben note, a provvedere senza indugio avvertendomi poscia delle nuove misure prese. sono sempre a disposizione della S.V. per maggiori chiarimenti o per indurre gli enti eventualmente restii a questi immediati provvedimenti, o per altri sopralluoghi al fine di procedere, d'accordo, al raggiungimento dello scopo che tutti desideriamo. / Rispettosi ossequi / Il Sovrintendente/ F. Malaguzzi".

⁽¹⁹⁾ BGR, *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923)*, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ad Alessandro Tosi, 6 marzo 1918: il soprintendente da Bologna invitò Tosi a occuparsi della protezione delle tavole antiche, in particolare di quella di Bitino da Faenza e dei crocifissi trecenteschi, specialmente quello di Sant'Agostino e quello di Giotto del duomo.

agosto 1916 del sacerdote di Scolca Carlo Ghigi, che per far fronte ai necessari restauri pensò di mettere in vendita la pala di Vasari giustificandosi con Tosi in questo modo: "Non era quindi poco amore per le cose d'arte che mi avea suggerito l'espedito, ma solo dura necessità"⁽²⁰⁾. La lettera del sacerdote dava risposta a un precedente diniego di Tosi e Francesco Malaguzzi Valeri: il conte reggiano e soprintendente alle gallerie dalla soprintendenza di Bologna aveva esortato il medico riminese, che pose in atto la raccomandazione, a "ricordare ancora al parroco di s. M. in Scolca il divieto assoluto posto dalla legge del 1909 alla vendita del quadro del Vasari come di qualunque altro oggetto d'arte anche minimo (cartaglorie, fregi, cornici, e simili) pena la denuncia all'autorità di P. S. siano o non siano gli oggetti elementi inventariati. Tutti gli oggetti di chiesa di enti pubblici sono inalienabili. Sarà bene ricordarlo a tutti. E ella con la sua autorità in luogo gioverà a ciò"⁽²¹⁾. Tosi operò ai primordi delle moderne leggi di tutela, con tutte le difficoltà di farle intendere e, a Rimini, in un contesto di diffusa distruzione.

I *Cartoni Ispettorati Tosi* contengono inoltre, come già accennato, un vero e proprio patrimonio di decine di lettere del restauratore Giovanni Nave che svelano minuziosamente il lavoro quasi eroico di questo operatore dalle grandi capacità e dal carattere spigoloso, che trovò in Tosi la sponda ideale e il mediatore necessario per procedere con alcuni straordinari stacchi e restauri a Sant'Agostino e altrove, ben rievocati da Pier Giorgio Pasini⁽²²⁾. Valga a ricordare l'attività riminese di questo restauratore *protégé* di Tosi in un appunto conservato tra le carte dell'ispettore onorario:

Appunti sull'opera del prof. Giovanni Nave di Bassano in S. Agostino a Rimini.

Il Nave, sin dal 1911, fu a più riprese incaricato di restauri artistici nei monumenti di Rimini. Nel 1917 il R.

⁽²⁰⁾ BGR, *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923)*, lettera di Carlo Ghigi ad Alessandro Tosi, 7 agosto 1916; per il contributo di Tosi agli studi su Vasari a Rimini: P.G. Pasini, *Giorgio Vasari a Scolca*, Rimini, 1998, p. 17.

⁽²¹⁾ BGR, *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923)*, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ad Alessandro Tosi, 27 luglio 1916.

⁽²²⁾ Pasini, *Per la storia del trecentesco Giudizio Universale della chiesa di Sant'Agostino a Rimini* cit., pp. 93-98.

Soprintendente di Monumenti delle Romagne, Dott. Giuseppe Gerola, di pieno accordo con il R. Soprintendente alle Gallerie di Bologna, conte Malaguzzi Valeri, affidò al prof. Nave la grande impresa di richiamare a vita quella meravigliosa opera che oggi ammirasi in Sant'Agostino.

Sono circa 300 mq di preziosissimi affreschi esumati dalle nude pareti e restaurati che si aggiungono al patrimonio artistico di Rimini, in virtù della sua costante, silenziosa opera data da oltre quattro anni. Ben lo sanno Autorità cittadine ed amici d'arte quanti disagi e difficoltà superò da solo il Nave con la sua passione tenacia disinteresse. Da solo, poiché nessun altro operatore volle condividere l'impresa, per il permanente pericolo di crollo e per la derisoria retribuzione, da solo scoperse millimetro a millimetro e rinsaldò oltre 250 mq d'affreschi, portandoli a una pulitura insperata, senza alcun reagente che ne alteri la generale tonalità di colori.

Ne salvò circa 35 mq con lo strappo più difficoltoso, specie per gli enormi spacchi e forti spostamenti della muratura attraversanti visi di stupenda fattura. Operando in stagione avversa a 20 metri d'altezza, sospeso su assi. Sono questi gli strappi del grande frontone sopra l'attuale soffitto della chiesa, con un affresco rappresentante il Giudizio Universale di metri 17,60 di lunghezza. Strappò dalle pareti del coro 21 sezioni di affreschi dove era necessario rifare la muratura, avendo il Nave assicurato la precisa riapplicazione sulle nuove murauglie. Ancora, essendo decretata la demolizione della volta barocca del coro coi cinque medaglioni a tempera del Bigari, egli pregò di permettergli un tentativo di salvataggio di queste tempere che riuscì perfettamente a trasportare in tela. Il restauro di ritocco per colore incominciò solo in questi ultimi mesi coadiuvato dal decoratore Guarini Gaetano ed attenendosi agli accordi prestabiliti coll'attuale soprintendente della Regione architetto Ambrogio Annoni⁽²³⁾.

Alessandro Tosi, e con lui Malaguzzi Valeri, ritenevano importante la perizia di Nave anche in ragione di

⁽²³⁾ BGR, *Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923)*, appunto manoscritto non datato, tra le carte del 1921.

alcuni incidenti capitati quando questi veniva esautorato dai lavori di strappo per dare soddisfazione ad alcuni pittori riminesi che, talvolta spalleggiati dalla soprintendenza di Ravenna, reclamavano di poter eseguire restauri e strappi a costi minori. Emblematico è il caso di un affresco rappresentante una *Crocifissione* che si trovava in Sant'Agnese. Nel 1920 la soprintendenza di Ravenna ordinò di strapparla per poter eseguire alcuni lavori. Ma lo strappo, operato da un non meglio specificato operatore, andò male sicché il parroco don Vittorio Berlino l'8 luglio 1920 comunicò laconicamente a Tosi: "con vivo dispiacere devo notificarle che l'affresco che con tutte le precauzioni possibili era ormai a posto, all'improvviso si è frantumato"⁽²⁴⁾. Il 3 agosto successivo Francesco Malaguzzi Valeri scrivendo a Tosi significativamente lamentò: "ricevetti dal dott. Belli la notizia del guasto dell'affresco che certo non sarebbe avvenuto se il Nave avesse presentato alla gelosa operazione per la quale questa Sovrintendenza declina ogni responsabilità"⁽²⁵⁾.

Mentre dunque procedevano non senza intoppi gli strappi in Sant'Agostino (fig. 2) di Nave (che il 24 maggio 1922 scriveva a Tosi: "mi sento legato ed obbligato a quei lavori, solo per la sua persona, che tale fu la mia indignazione per la partaccia usatami, che fin da allora, avrei abbandonato ogni cosa", lamentando le ingerenze specie di Costantino Ecchia)⁽²⁶⁾, che avevano riguardato anche altri cicli di affreschi e avevano consentito la salvezza dei "medaglioni" di Bigari⁽²⁷⁾, finita la guerra si poneva il tema della ricollocazione delle opere d'arte sparse in vari rifugi e depositi. Per questo Alessandro Tosi ancora appoggiato da Malaguzzi Valeri si impegnò per far istituire un museo nel convento di San Francesco. Anche in questo caso le vive parole di Tosi illustrano il contesto meglio di qualsiasi ricostruzione, in una lettera del 1922 indirizzata al commissario comunale:

⁽²⁴⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), lettera di don Vittorio Berlino ad Alessandro Tosi, 8 luglio 1920.

⁽²⁵⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ad Alessandro Tosi, 3 agosto 1920.

⁽²⁶⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), lettera di Giovanni Nave ad Alessandro Tosi, 24 maggio 1922.

⁽²⁷⁾ G. Zavatta, *Vittorio Maria Bigari a Rimini*, in "L'Arco", I (2009), pp. 36-47.



R. ISPETTORATO SCAVI E MONUMENTI PEL CIRCONDARIO DI RIMINI
Ill.mo sig. Commissario del Comune di Rimini

Mi corre l'obbligo di informare la S.V. di una questione che interessa in sommo grado il patrimonio artistico della nostra città.

Ella saprà che in causa del terremoto del '916 che tanto danneggiò insieme gli altri edifici, il Palazzo del Comune, e per sottrarli agli eventuali danni dei bombardamenti nemici durante la guerra, si dovette trasportare i quadri della Galleria Municipale, ed i preziosi arazzi che adornavano le sale del Comune, parte nella locale Cassa di Risparmio, parte nella Biblioteca ed in altri luoghi.

E così pure molti quadri delle soppresse chiese, e strappi di affreschi recentemente scoperti e posti su tela si trovano sparsi in diversi luoghi, privi di sorveglianza e soggetti sempre a subire danni irreparabili. Sono anni che io mi adopero affinché sia dato a

Fig. 2. La chiesa di Sant'Agostino a Rimini prima dell'isolamento, fotografia di Alessandro Tosi (circa 1910) Rimini, Biblioteca Gambalunga.

queste opere d'arte una conveniente sede; ma le mie sollecitazioni e quelle della Soprintendenza ai Monumenti in Ravenna e delle Belle Arti di Bologna, non hanno sfortunatamente avuto esito felice. Ma al cessare della passata Amministrazione, le cose erano giunte a buon punto; giacchè le sale della nuova Pinacoteca che deve raccogliere tutte le nostre opere artistiche, erano quasi ultimate, non mancando altro che dare la tinta.

E una ditta locale, a quanto so, aveva avuto l'incarico di eseguire il lavoro, che importava la spesa di poche migliaia di lire, da pagarsi alla fine del 1923 (Ditta Bicchi).

Ora è indispensabile che detto lavoro venga ultimato al più presto in modo che nel prossimo inverno le nostre Opere d'arte possano essere collocate nelle sale della nuova Pinacoteca.

Ed io interpretando con tutta sicurezza il desiderio della cittadinanza ed i voti tante volte espressi dalla Soprintendenza di Ravenna e di Bologna e della stessa Direzione Generale di Belle Arti, faccio viva istanza alla S.V. perchè voglia provvedere che vengano ultimati al più presto i lavori più necessari della nuova Pinacoteca; e con ciò Ella si renderà benemerito della tutela del Patrimonio Artistico della nostra Città.

Coi più distinti ossequi mi dichiaro

Suo dev.mo

Dott. Alessandro Tosi

Ispettore On. Scavi e Monumenti

Rimini 16 agosto 1922⁽²⁸⁾

Le carte che riguardano l'istituzione del museo hanno trovato ricaduta negli studi di Pasini sulla pinacoteca di Rimini⁽²⁹⁾, i fascicoli della documentazione di Tosi tuttavia testimoniano i continui problemi e rinvii, le resistenze sia della soprintendenza di Ravenna che del comune di Rimini, tali per cui, a riassumere in poche parole una intricata vicenda, Francesco Malaguzzi Valeri arrivò a la-

⁽²⁸⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), 16 agosto 1922.

⁽²⁹⁾ Pasini, *Per una "Pinacoteca" riminese*, in Id., *La Pinacoteca di Rimini*, cit., p. 13.

mentare con Tosi il 23 gennaio 1923: "Questa benedetta pinacoteca riminese ci fa perdere più tempo ed energia che tutte le altre della Sovrintendenza messe insieme! Lei – che fu sempre attivissimo – ne sa qualcosa..."⁽³⁰⁾.

Dopo l'inaugurazione della Pinacoteca, affidata alla direzione di Aldo Massera⁽³¹⁾ (non senza qualche disappunto di Tosi che avrebbe preferito come primo direttore Vittorio Belli)⁽³²⁾, evento che determinò una minore assiduità con Francesco Malaguzzi Valeri⁽³³⁾, l'ispettore onorario iniziò uno stretto sodalizio con l'archeologo Salvatore Aurigemma, che dal 1924 aveva preso la direzione della neoinstituita soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna⁽³⁴⁾. A partire dal 1926 Tosi fu soprattutto



Fig.3. Bronzi villanoviani (ascia, pendagli, fibule e altri frammenti) nell'ordinamento di Alessandro Tosi (circa 1935), Rimini, Biblioteca Gambalunga

⁽³⁰⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), 23 gennaio 1923.

⁽³¹⁾ P. Delbianco, *Gli istituti culturali riminesi sotto la direzione di Aldo Francesco Massera*, in *Aldo Francesco Massera tra Scuola storica e Nuova filologia*, a cura di P. Delbianco, Lecce, Pensa multimedia, 2018, pp. 401-496.

⁽³²⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), 25 settembre 1923, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri a Alessandro Tosi: "È opportuno che Ella sappia che oggi il Sig. Commissario Regio di Rimini ha delegato il Prof. Massera alla direzione provvisoria del museo e della Pinacoteca comunali di Rimini, al quale ho già fatto la consegna regolare delle collezioni"; ivi, 26 settembre 1923, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ad Alessandro Tosi: "Ho fatto la consegna delle collezioni al prof. Massera a ciò momentaneamente delegato dal Commissario che non volle saperne – dopo interpellati fascisti e altre persone – di affidare l'incarico ad altri che io avrei ritenuto adatti almeno per studi e interessamento. Ma il padrone delle collezioni è il Comune"; ivi, 29 settembre 1923, lettera di Alessandro Tosi a Francesco Malaguzzi Valeri: "La ringrazio poi delle informazioni che mi ha dato in riguardo al veto sulla nomina del dott. Belli. Ciò mi ha rincresciuto molto, ma non sorpreso"; Pasini, *Per una "Pinacoteca" riminese*, in Id., *La Pinacoteca di Rimini*, cit., p. 12 ricorda che fu Belli a indirizzare la scelta della sede verso il convento di San Francesco. Sulla particolare ostilità di Corrado Ricci nei confronti di Vittorio Belli: G. Zavatta, *Pierantonio Palmerini "copista" di Raffaello: vicende critiche e collezionistiche della Sacra Famiglia già nella chiesa di Sant'Andrea a Urbino*, in "Arte marchigiana", 8 (2020), p. 92.

⁽³³⁾ BGR, Cartone Ispettorato Tosi I (1915-1923), 25 settembre 1923, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri a Alessandro Tosi, nel congedarsi, di fatto, il conte reggiano scrisse: "Mi auguro così che l'opera mia, nonostante la mancanza di mezzi e l'assenteismo di privati e di Istituti finanziari, abbia giovato alla città".

⁽³⁴⁾ Per un quadro generale della sua attività: A. Gabucci, *Aurigemma Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 34, Roma 1988, *ad vocem*; sulla sua attività scientifica: *Bibliografia scientifica di Salvatore Aurigemma*, a cura di G. Susini, in "Studi Romagnoli", XV (1964), pp. 227-231; ancora per la sua attività specie in Emilia e in Romagna: G.A. Mansuelli, *Salvatore Aurigemma*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", XV-XVI (1963-1965), pp. 313-323; N. Finamore, *Ricordo di Salvatore Aurigemma*, in "Studi Romagnoli", XV

to impegnato su due fronti: il riordino della collezione paleontologica⁽³⁵⁾ (fig. 3), che ebbe esito nella relazione e nell'inventario che abbiamo già ricordato, e la difesa del sito dell'anfiteatro romano, interessato da un progetto di edilizia popolare⁽³⁶⁾.

La lettera di incarico di Aurigemma per la sezione paleontologica stilata il 28 dicembre 1926 è di questo tenore:

Al dott. Alessandro Tosi, Rimini
 Oggetto: ordinamento del materiale archeologico di Verucchio
 Avendo la S.V. Ill.ma compiuto a suo tempo la esplorazione della necropoli di Verucchio, e coadiuvato il prof. Edoardo Brizio nella catalogazione e nell'ordinamento di parte del materiale stesso nel Museo Comunale di Rimini, sarei grato a V.S., se volesse procedere nuovamente a tale ordinamento nell'occasione del trasporto del materiale stesso dalle sale della Biblioteca Gambalunga di codesta città ai nuovi locali destinati alla Raccolta Archeologica, nell'edificio attiguo al Tempio Malatestiano.
 Ho dato di questo mio desiderio comunicazione al Sig. Direttore del Museo Civico Prof. A.F. Massera.
 Con Osservanza e con cordiali saluti ed auguri
 Il Soprintendente
 S. Aurigemma⁽³⁷⁾

Per quanto riguarda l'anfiteatro, lo scambio di lettere e documenti tra i due è assai fitto e permette di ripercorrere la vicenda che portò alla determinazione di una zona di rispetto archeologico sul sito dell'antico monumento⁽³⁸⁾.

(1964), pp. 223-226.

⁽³⁵⁾ Per l'importanza della paleontologia dell'"agro riminese", per un panorama degli studi da Tonini a Tosi e per un ulteriore quadro dell'attività riminese di Aurigemma: P.G. Pasini, *Il "dopo-Tonini" e i nuovi indirizzi della ricerca*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, vol. III, *L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, a cura di P.G. Pasini, M. Zuffa, Rimini, Ghigi, 1978, pp. 184-193; Bitelli, *Politica e cultura dell'antico a Rimini: il ventennio fascista...* cit., pp. 189-239.

⁽³⁶⁾ Bitelli, *Politica e cultura dell'antico a Rimini: il ventennio fascista...* cit., pp. 194-200.

⁽³⁷⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), lettera di Salvatore Aurigemma ad Alessandro Tosi, 28 dicembre 1926.

⁽³⁸⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), *passim*.

Ma proprio quando questi lavori erano in corso accaddero alcuni eventi che escludono progressivamente Tosi dalle mansioni di tutela alle quali aveva dedicato per lungo tempo risorse, passione ed energie.

1929: l'allontanamento dal ruolo di ispettore onorario

Nel 1928 il conte reggiano Francesco Malaguzzi Valeri morì in circostanze sospette⁽³⁹⁾ e per certi aspetti si concluse una fase di straordinari successi ottenuti dal sodalizio con Tosi, dal restauro degli affreschi in Sant'Agostino – al centro di un notevole dibattito sul metodo che vide coinvolti i contrari Ettore Modigliani e Gino Fogolari⁽⁴⁰⁾ e i favorevoli Corrado Ricci (con riserve)⁽⁴¹⁾ e Tito Venturini Paperi⁽⁴²⁾ – all'inaugurazione del nuovo museo. Frattanto nel 1928 Augusto Campana era stato arrestato in quanto antifascista⁽⁴³⁾ e incarcerato per più di un mese. Sempre in quell'anno morì Aldo Francesco Massera. Carlo Lucchesi fu il successore di quest'ultimo nella

⁽³⁹⁾ L. Ciancabilla, *Bologna "mecca degli antiquari". L'affaire Malaguzzi Valeri*, in *Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928) tra storiografia artistica, museo e tutela*, a cura di A. Rovetta, G.C. Sciolla, Milano, Scalpendi, 2013, pp. 361-374.

⁽⁴⁰⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), 11 maggio 1922, minuta di Alessandro Tosi a Ambrogio Annoni: "Gentilissimo sig. Commendatore, / Ieri sono stati a Rimini i curatori Fogolari delle Gallerie di Venezia e Modigliani per esaminare alcuni quadri della famiglia Facchinetti. I due sono stati in Sant'Agostino a visitare gli affreschi accompagnati da Martelli (Tosi non era stato avvisato) e avevano avanzato numerose critiche sul restauro, "dicendo che la testa del Redentore Benedicente era evidentemente tutta rifatta, mentre non è stata ritoccata per nulla". Tosi comunicò che il loro giudizio non causò particolare turbamento, così come quello dell'Ojetti "che avrebbe voluto che fosse rifatto tutto quello che mancava".

⁽⁴¹⁾ Nel settembre 1924 Corrado Ricci fece un sopralluogo a Sant'Agostino ed osservò che le parti staccate gli parevano più scialbe di quelle rimaste su muro, ammettendo tuttavia che si trattava di una sua impressione. In una lettera a Tosi del 17 marzo 1925 ammise infatti che tale impressione "può essere erronea, si che pregherò il Corsini di trovar modo ch'io le possa vedere accostate" (BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 17 marzo 1925, cartolina di Corrado Ricci ad Alessandro Tosi).

⁽⁴²⁾ Venturini Paperi fu a Rimini all'hotel Aquila d'oro (BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, I (1915-1923), 5 aprile 1922, lettera di Alessandro Tosi ad Ambrogio Annoni). Il restauratore era stato incaricato dal ministero di sincerarsi dello stato dei lavori e della loro correttezza e di trattare il prezzo dei lavori di Giovanni Nave, una trattativa che si rivelò particolarmente complessa.

⁽⁴³⁾ M. Feo, *L'antifascismo e l'arresto di Augusto Campana*, in *Augusto Campana e la Romagna*, a cura di A. Cristiani, M. Ricci, Bologna, Patron, 2002, pp. 9-91.

carica della direzione degli istituti unificati di biblioteca e museo⁽⁴⁴⁾. Ma dense nubi si stavano profilando anche sul destino di Tosi, che da socialista cattolico non volle mai aderire al fascismo. Questo gli costò la carica di ispettore onorario, come si evince da una comunicazione del soprintendente Luigi Corsini spedita da Bologna il 23 febbraio 1929:

La S.V. Ill.ma è scaduta dall'Ufficio di R. Ispettore Onorario pei Monumenti e Scavi ed oggetti d'arte dell'ex circondario di Rimini per compiuto triennio. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già provveduto a sostituirla e con foglio delli 20 corrente mese n. 2329 mi autorizza a ritirare direttamente da V.S. Ill.ma tutti gli atti e documenti che Vossignoria detiene riferentisi alle sue funzioni di R. Ispettore Onorario, ciò a norma dell'art. 52 della legge 27 giugno 1907, n. 386.

Prego quindi la S.V. Ill.ma di volere ordinare e raccogliere tali atti e documenti alla prima mia venuta a Rimini.

Con ossequio
Il Soprintendente
Luigi Corsini⁽⁴⁵⁾

La lettera, nella sua burocratica asciuttezza, colpisce per la freddezza con la quale venne liquidato Alessandro Tosi dopo 14 anni di servizio gratuito (o spesso con azioni di tutela finanziate da lui stesso), a maggior ragione per l'atteggiamento di Corsini, che fino a quel momento era stato in rapporti estremamente cordiali con il nostro, ma evidentemente incapace di esprimere anche una minima nota se non di disappunto, almeno di ringraziamento. Il medico riminese, nel prendere conoscenza di questo atto di ingratitudine determinato da ragioni politiche si limitò a segnare a matita un appunto sul dispaccio: "nessuna risposta". Fu forse la prima volta che non tenne fede al proprio ruolo negando un riscontro. E così il 2 aprile con ancora maggiore distacco Corsini tornò a scrivere a Tosi:

⁽⁴⁴⁾ P.G. Pasini, *Gli anni del fascismo e della guerra*, in Id., *Vicende del patrimonio artistico riminese* cit., p. 83.

⁽⁴⁵⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 23 febbraio 1929, lettera di Luigi Corsini ad Alessandro Tosi.

Sarò veramente grato a V.S. Ill.ma se vorrà accusarmi ricevuta della mia precitata lettera relativa alla consegna delle carte detenute da Vossignoria che si riferiscono alla funzione di R. Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi.

Con ossequio
Il Soprintendente
Luigi Corsini⁽⁴⁶⁾

Ancora una volta Tosi segnò sulla lettera: "non rispondo": non protestò, non rivendicò nulla e oppose semplicemente il suo indignato silenzio. Ben presto, tuttavia, dovette prendere atto della situazione. A succedergli fu Gino Ravaioli, secondo Giovanni Nave, come vedremo, indicato da Tosi stesso. Il successore, vero e proprio braccio destro di Carlo Lucchesi, mantenne sempre una cordiale deferenza per il medico riminese e non mancò di tenerlo informato sulle varie istanze a cui era chiamato. Significativamente, infatti, le carte Tosi della serie ispettorato proseguono fino al 1932, a testimonianza che molti interlocutori anche istituzionali continuarono comunque a riferirsi al dottore. In particolare, Salvatore Aurigemma – che pure dal fascismo aveva e avrebbe subito frustranti limitazioni e smacchi, anche a Rimini nel caso dell'isolamento dell'arco di Augusto⁽⁴⁷⁾ – dimostrò praticamente di ignorare la sostituzione e continuò a riferirsi a Tosi sia per le questioni riguardanti l'anfiteatro, sia per il riordino del museo. In una lettera del 25 novembre 1930 indirizzata all'ex ispettore, che di fatto era allora tornato un semplice cittadino, il soprintendente archeologo rivelò: "non mancherò naturalmente – e sempre che, come spero, le trattative siano felicemente concluse, e i fondi siano stati stanziati dal Comune di Rimini – di interessarmi sia per una ripresa dello scavo dell'anfiteatro, sia per la sistemazione definitiva del Museo. L'una cosa e l'altra mi sono assai a cuore, e costituiranno due delle opere alle quali intendo legare, come posso, il mio nome"⁽⁴⁸⁾. Il tono è lo stesso

⁽⁴⁶⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 2 aprile 1929, lettera di Luigi Corsini ad Alessandro Tosi.

⁽⁴⁷⁾ Bitelli, *Politica e cultura dell'antico a Rimini: il ventennio fascista...* cit., pp. 216-220.

⁽⁴⁸⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 25 novembre 1930, lettera di Salvatore Aurigemma ad Alessandro Tosi.

di quando Tosi era ispettore, né Aurigemma pensò mai di esautorare il medico dai compiti assegnatigli, tanto che la relazione sui materiali paleontologici fu consegnata nella sua prima versione – poi costantemente aggiornata – nel 1930, più di un anno dopo essere decaduto dalla carica.

Dopo la morte di Malaguzzi Valeri, il fatto che Tosi fosse stato esautorato segnò invece le sorti di Giovanni Nave, che appresa la notizia scrisse al medico riminese il 18 maggio 1929 una accorata lettera che iniziava con la significativa esclamazione: “Leggendo la sua ultima del 9 aprile scorso, mi venne da esclamare: Addio Rimini, forse non ti vedrò più!”⁽⁴⁹⁾. Il restauratore approvò la scelta di Ravaioli con qualche riserva (“ad ispettore ella non poteva proporre persona più competente, ma se non si fornirà di un po’ di altruismo in favore del patrimonio d’arte de’ suoi padri, gioverà a poco. Speriamolo!”)⁽⁵⁰⁾, e soprattutto dopo quasi vent’anni di stretto contatto scrisse: “circa il suo Ispettorato all’Arte, credo fermamente Ella sia stato il più zelante e fattivo e stupisce il fatto della non avvenuta riconferma. Con tutto ciò non credo Ella rimarrà estraneo quando l’interessamento per Rimini lo richieda”⁽⁵¹⁾. Nave non si sbagliava⁽⁵²⁾. Alessandro Tosi, animato da un generoso spirito di servizio e con la consueta modestia, infatti, proseguì la sua opera e i suoi studi anche dopo il 1929 e dopo il 1932, quando cessano le carte relative al suo ispettorato. Furono anni di scavi, ricerche e di pubblicazioni⁽⁵³⁾, nei quali anche Carlo Lucchesi

⁽⁴⁹⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 18 maggio 1929, lettera di Giovanni Nave ad Alessandro Tosi.

⁽⁵⁰⁾ Ibidem.

⁽⁵¹⁾ Ibidem.

⁽⁵²⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), 14 marzo 1931, lettera di Giovanni Nave ad Alessandro Tosi: il restauratore nel costatare due anni dopo la marginalizzazione di Tosi quanto questi fosse ancora attivo a difesa del patrimonio gli scrisse: “fa solo meraviglia la sua tenacia”.

⁽⁵³⁾ La scoperta principale fu indubbiamente quella dei bronzi di Camerano a Poggio Berni: A. Tosi, *Scoperta di un ripostiglio umbro nel comune di Poggio Berni (Forlì)*, in “Bullettino di paleontologia italiana”, 58 (1939), pp. 51-60; su questa scoperta Pasini, *Il “dopo Tonini” e i nuovi indirizzi di ricerca cit.*, p. 188; A. Tripponi, *La sezione pre-protostorica dei musei comunali di Rimini*, in *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico di Bologna*, a cura di C. Morigi Govi, G. Sassatelli, Casalecchio di Reno, 1984, pp. 515-521; V. Cavani, *La paleontologia in Romagna tra XIX e XX secolo*, in “Ipotesi di Preistoria”, vol. 2, 2009, pp. 166-191, in part. pp. 186-187.



si avvalse della sua preziosa opera⁽⁵⁴⁾.

Nuove notizie “ufficiali” su Alessandro Tosi si possono reperire nell’archivio della biblioteca Gambalunga tra le carte che riguardano il patrimonio artistico durante la seconda guerra mondiale. Il fascismo era crollato ma la guerra aveva lasciato in macerie la città di Rimini e anche il museo in San Francesco. Molte delle opere principali erano state ricoverate altrove, ma non tutto poté essere messo in salvo, compresa almeno parte della sezione paleontologica ordinata da Tosi. Ora che il regime era di fatto crollato, l’anziano medico, ormai ottantenne, riuscì a ottenere nuovamente un incarico: il 15 marzo 1944 ebbe il permesso di recarsi tra le macerie del museo al fine di recuperare e catalogare il materiale paleontologico (fig.

Fig. 4. La pinacoteca di Rimini in San Francesco dopo i bombardamenti, Moretti Film, 1944, Rimini, Biblioteca Gambalunga.

⁽⁵⁴⁾ BGR, Cartoni Ispettorati, Tosi, II (1924-1932), novembre 1931, lettera di Alessandro Tosi ad Aurigemma: “d’intesa col direttore del museo [Carlo Lucchesi] incomincerò lunedì il riordinamento del materiale archeologico del museo come è desiderio suo e mio”.

4)⁽⁵⁵⁾. Un'immagine quasi commovente di una persona che aveva dedicato tante delle sue energie al museo, alla sua nascita e al suo ordinamento, per vederlo inesorabilmente distrutto dopo appena vent'anni. Nonostante più di un decennio di emarginazione per motivi politici il minuto e anziano dottor Tosi tornò comunque a chinarsi sui suoi oggetti, a salvare il salvabile, a catalogare, senza rassegnazione, senza spirito di rivalsa. Dopo la guerra, il 21 settembre 1946, donò tutti i suoi libri e due vetrine alla biblioteca di Rimini⁽⁵⁶⁾ e questo sembra essere l'ultimo – e assai significativo – atto pubblico in favore della città di Rimini.

Alessandro Tosi morì l'11 novembre 1949.

La sua scomparsa destò vivo cordoglio nel mondo degli studi, come testimoniato dal ricordo di Augusto Campana, e si iniziò timidamente a riconoscere la sua dignitosa dirittura che gli costò l'emarginazione. Nell'anonimo ricordo funebre per il trigesimo si legge: "Egli, che pur tanto aveva predicata la pace e l'uguaglianza tra gli uomini liberi, quanto anche soffrì per le dure persecuzioni politiche alle quali per lunghi anni fu fatto segno, per le due guerre tremende delle quali fu accorato spettatore, per la distruzione della Sua Rimini e dei suoi gloriosi monumenti e degli Istituti culturali alla cui rinascita con tanto amore cooperò". Ancora più significativo ed esplicito è un altro documento, in chiusura, costituito dalla richiesta motivata da Carlo Lucchesi alla giunta comunale di riconoscere le sue benemeritenze, con relativa deliberazione, nella quale si parla esplicitamente del fatto che perse l'ispettorato per la mancata adesione al fascismo:

26 novembre 1949

Oggetto: incisione del nome del compianto dott. Alessandro Tosi nella lapide dei benemeriti

La Giunta

Veduta la lettera del prof. Carlo Lucchesi, Direttore della Biblioteca Civica Gambalunga, in data 14 c.m., che si trascrive qui di seguito:

"Fra le persone che veramente e grandemente si sono

rese benemerite degli Istituti Culturali di Rimini è certamente da annoverarsi il compianto dott. Alessandro Tosi, per il munifico interessamento che verso di essi Egli ha sempre dimostrato durante la sua lunga ed operosa esistenza.

A lui solo, infatti, si deve se il nostro Civico Museo possiede oggi una raccolta paleontologica che, per ricchezza e importanza, non la cede, nella nostra Regione, se non alle analoghe raccolte del Museo Civico di Bologna: giacché Egli eseguì anzitutto a sue spese i primi scavi nel cosiddetto "campo del Tesoro di Verucchio", da cui una parte di quella suppellettile proviene; poi felicemente si adoperò perché l'abbondante materiale preistorico, emerso nei successivi scavi ad opera della Soprintendenza di Bologna, venisse assicurato al nostro Museo; e in seguito continuamente vigilò sui rinvenimenti di oggetti preistorici che in tutto l'Agro Riminese venivano casualmente fatti dai contadini durante i lavori agricoli, oggetti che Egli sempre acquistava, largamente pagandoli e quindi donava al Museo; infine, sapientemente ordinò, a tutte sue spese, e diligentemente descrisse l'ampio e multiforme materiale accumulato, redigendone e lasciandone un minutissimo inventario, senza il quale ne sarebbe stato impossibile l'attuale riordinamento nel Museo temporaneamente sistemato in Gambalunga dopo le fortunate vicende dell'ultima guerra.

Affezionatissimo alla Gambalunga, Egli ha contribuito ad arricchirne le raccolte con doni di libri ed opuscoli di ogni specie, ma soprattutto scientifici, che, essendo continuati ininterrottamente per anni ed anni come un inesauribile ruscello si contano ormai a migliaia.

Né posso tacere qui, sebbene la cosa esuli alquanto dall'argomento, le sue benemeritenze verso gli antichi monumenti della Città, ai quali dedicò sempre le più amorevoli e intelligenti cure, non solo durante i lunghi anni in cui ne fu Ispettore Onorario, ma anche dopo, quando cioè, per non avere voluto aderire al Fascismo, venne esonerato da tale carica.

Per i suesposti motivi, vivamente prego la S.V. Ill.ma e l'On. Giunta Comunale di voler deliberare e sancire, a titolo di doveroso risarcimento, che il nome del Dott. ALESSANDRO TOSI venga inciso nella lapide dei Benemeriti, che trovasi esposta al pubblico in una sala di questa Civica Biblioteca".

⁽⁵⁵⁾ BGR, Archivio Biblioteca, anno 1944, alla data 15 marzo.

⁽⁵⁶⁾ BGR, Archivio Biblioteca, anno 1946, alla data 21 settembre.

Ritenuto come il Dott. Alessandro Tosi siasi veramente reso benemerito degli Istituti Culturali di Rimini e come fosse Egli persona conosciutissima e stimata in tutti gli ambienti cittadini e che pertanto si reputi giusto e doveroso accogliere la proposta del direttore della Biblioteca Civica Gambalunga;

A voti unanimi, a forma di legge

DELIBERA

Di stabilire che il nome del compianto dott. ALESSANDRO TOSI venga inciso nella lapide dei Benemeriti, che trovasi esposta al pubblico in una Sala della Civica Biblioteca Gambalunga⁽⁵⁷⁾.

A ricordare Alessandro Tosi restava dunque a Rimini solo un nome inciso in una lista su una lapide in biblioteca, oggi non più esistente. Tra elogi unanimi e commossi di chi lo conobbe parve allora adeguato e rispettoso della grande modestia di “Sandrino”. Alla prova della storia, e del tempo che inesorabilmente cancella la memoria personale dei testimoni⁽⁵⁸⁾ con il passare delle generazioni, quel piccolo omaggio oggi non risulta più sufficiente segno dei grandi meriti umani e scientifici di Alessandro Tosi⁽⁵⁹⁾.

⁽⁵⁷⁾ BGR, Archivio Biblioteca, anno 1949, 26 novembre.

⁽⁵⁸⁾ A. Prosperi, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino, Einaudi, 2021, p. 26, nel caso di Tosi è ora impellente la domanda: “come si può dare un futuro alla memoria oltre la durata della generazione dei testimoni?”.

⁽⁵⁹⁾ A. Graziosi Ripa, *Per la storia del museo archeologico riminese*, in *Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un museo*, a cura di G. Susini, A. Tripponi, Rimini, Musei Comunali, 1980, p. 318: Anna Graziosi Ripa, nel 1980, aveva avanzato un suggerimento per “Alessandro Tosi studioso benemerito della protostoria locale, infaticabile ricercatore di materiali che donava al museo e validissimo studioso; chi scrive propone di intitolare la sezione protostorica del nuovo museo civico ad Alessandro Tosi, per doverosa riconoscenza”. Un’idea che dopo più di quarant’anni, e nel “nuovo” museo, è forse da prendere finalmente in considerazione.

romagna arte e storia

rivista quadrimestrale
di cultura

Romagna arte e storia è una rivista di cultura fondata nel 1980 da un gruppo di studiosi convinti dell’utilità di raccogliere contributi di studio altrimenti dispersi e della necessità di stimolare nuove ricerche sulla cultura di quella entità storica e geografica denominabile come “Romagna”.

La rivista si è proposta e si propone come risposta all’esigenza fortemente avvertita negli ambienti più aperti e più vivi di sensibilizzare maggiormente alla problematica degli studi locali, intesa come seria ricerca e nuova riflessione su dati positivi.

Ha pubblicato fino al 31 dicembre 2017 centootto fascicoli per oltre tredicimila pagine con oltre novemila immagini e ha ospitato seicentoventicinque saggi e contributi di trecentosettantacinque collaboratori.

Il gruppo storico di lavoro che si riunisce attorno a lei ha realizzato anche edizioni di libri d’arte e di storia, prodotto eventi culturali, mostre e siti web culturali.

Non ha mai richiesto finanziamenti a enti pubblici e si sostiene con la vendita dei fascicoli, con gli abbonamenti e la pubblicità. Esce con periodicità quadrimestrale.

Proprietà della testata: Romagna Arte e Storia sas, Rimini ®
Dal 2018 l’edizione è curata da
Società Editrice «Il Ponte Vecchio», Cesena

Romagna arte e storia è presente su Internet all’indirizzo:
<http://www.romagnaarteestoria.it>
indirizzo di posta elettronica: info@romagnaarteestoria.it
indirizzo per corrispondenza editoriale:
Romagna arte e storia, Viale Fezzan 11, 47921 Rimini

Gli indici di *Romagna Arte e Storia* sono consultabili all’indirizzo web: www.romagnaarteestoria.it